



Paula, quanti lividi marchiano l'anima

Parte dall'Archivolto "La donna che sbatteva nelle porte" di Gallione dal romanzo di Roddy Doyle. Ottima l'accurata Marina Massironi

DONATELLA ALFONSO

CHIEDETEMELO, chiedetemelo". E' una richiesta che Marina Massironi-Paula Spencer fa ai personaggi che nella sua narrazione intrecciano la sua vicenda di ragazza innamorata perdutamente del "bonazzo che aveva una cicatrice nella pancia ed era già stato in galera" Charlo Spencer, e poi di moglie che probabilmente, come continua a dire, la sua parte di colpa ce l'ha, se lui l'ha picchiata sempre. «Forse se non gli dicevo "fattelo tu il tuo tè del cazzo" non sarebbe successo» continua a intercalare Paula, nella scena dell'Archivolto che Guido Fiorato ha visto verdissima come un prato d'Irlanda, terra di Roddy Doyle, autore di "la donna che sbatteva nelle porte" riadattata per la scena da Giorgio Gallione e ora, dopo il nuovo esordio a Genova, intournée in tutta Italia. Ma quel prato sembra, a ben vedere, più che altro un cimitero, con gli elettrodomestici sbilenchi e bianco-sporco che fanno ripensare a lapidi, con colli di bottiglia a puntare qua e là, fiori malati di tante storie che Doyle ha saputo raccontare. Cimitero di illusioni, quel fondale verde, di amori perduti, come quello di Paula per Charlo, ma anche delle sue stesse illusioni di farcela, una volta che l'amatissimo e balordo marito ha perso il lavoro e ha come unico interlocutore l'alcool. Lei ci prova, perché ci sono i figli, perché c'è la porta, quel simulacro di angoscia perché è da lì che entra Charlo ubriaco, o il pro-

RODDY DOYLE

Lo scrittore irlandese era ieri sera all'ultima replica genovese

fessore che le chiede conto degli insuccessi scolastici dei figli; lei stessa, peraltro, che ragazzina era, mai capota, mai abbastanza all'altezza? Gira per la scena, Paula-Marina, sa ridere e piangere, si stringe nel capottino misero e calpesta a piedi nudi quelle sue illusioni, quel suo futuro: perché il dramma non lo vogliono nemmeno capre, nemmeno intuire né il prete, né i medici, né le persone che le stanno vicine.

Ma alla fine, quanta pietà, nel ricordo di Charlo. Che muore, che a sua volta ha ucciso una donna. ma perché, si chiede Paula, l'ha fatto?

Un lungo monologo in cui gli abusi quotidiani diventano un unico e accidentato percorso tra amori e delusioni

non era mica sua moglie, quella. Nel rilanciare l'impegno per la giornata internazionale contro la violenza sulle donne - e nell'invitare a contribuire per mantenere in vita il Centro antiviolenza di salita Mascherona - Marina Massironi dà vita ad una Paula Spencer che urla, con la sua mitezza e la sua rassegnazione, per tutte quelle che non possono farlo. e il testo di Gallione fila via velocissimo, senza sbavature. Bravi, buon viaggio allo spettacolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA